



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 giugno 2025

PRIMO PIANO:

- Cittadinanza e sport: Tiziano Pesce interviene [su La Repubblica](#)
- Vivicittà Porte Aperte. A Genova. Su [Il Secolo XIX](#), [Telenord](#), [LiguriaOggi](#); a Rebibbia, Roma. Su [Msn](#); a Ferrara Su [Estense.com](#)
- Referendum 8-9 giugno, il terzo settore lancia l'appello al voto: "Democrazia è partecipazione". Uisp tra i firmatari. Su [Nuova Ecologia](#)
- Addio a Giorgio Lo Giudice, cronista di razza e competenza, firma storica della Gazzetta. Su [La Gazzetta dello sport](#), [il cordoglio dell'Uisp](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Oggi a Roma l'evento "Giovani, pace, cittadinanza. Il contributo del terzo settore al piano triennale del Servizio Civile". Su [Forum Terzo Settore](#), [il video della diretta](#)
- Il terzo settore è pronto a cambiare pelle. Su [Italia Oggi](#)
- Le disparità del Roland-Garros: in prima serata le donne mai. Su [Domani](#)

- Il rischio per le fondazioni corporate nascosto nel ddl Ferragni. Su [Vita](#)
- Franco Carraro candidato alla presidenza del Coni. Su [Ansa](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Al Palascaloria di Manfredonia il 2° trofeo del Gargano di ginnastica artistica. Su [ManfredoniaNews](#)
- Finali del campionato Uisp Forlì Cesena: trionfo del Lokomotiv Riccione allo stadio Manuzzi. Su [Il Resto del Carlino](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto, [Finale Terza Divisione calcio a 5 2024/25: le interviste](#)
- Uisp Roma, [Simone Menichetti interviene durante la tavola rotonda sull'accessibilità LGBTQIA+ nello sport](#)

la Repubblica

05 GIUGNO 2025 - AGGIORNATO ALLE 13.55

Insulti dagli spalti, discriminazione in solo in campo e violenze non solo verbali. Gli atleti con background migratorio che rappresentano l'Italia sono sempre più numerosi, ma oltre a gestire la competizione, devono ancora fare i conti con una società che li penalizza. Uno scollamento che parte dal diritto alla cittadinanza e che si potrebbe contribuire a sanare. E si guarda con speranza al referendum dell'8 giugno
di CHIARA NARDINOCCHI

Alcuni atleti sanno già che a loro non basterà essere più bravi degli altri. E che probabilmente da una parte di pubblico e di maestranze, non saranno giudicati solo in base alla prestazione in campo. Il razzismo nello sport non è un fenomeno nuovo, ma negli ultimi anni, complici la polarizzazione del discorso politico e la grancassa dei social, gli episodi sembrano moltiplicarsi e colpire gli atleti dal campo e dagli spalti.

Promuovere una legge sulla cittadinanza più inclusiva è uno dei passi necessari per superare le discriminazioni, per questo in molti guardano con fiducia al referendum dell'8 e 9 giugno. "Si darebbe una risposta a chi aspetta di essere riconosciuto per ciò che sente già di essere", spiega Simohamed Kabbour coordinatore della rete IDEM Network (tra i soggetti promotori del referendum) che raccoglie attivisti politici con background migratorio e non.

"Nello sport, inoltre, si permetterebbe agli atleti di gareggiare senza il fardello che comporta non essere riconosciuti in quanto italiani e dare un'arma in più per combattere il razzismo che alcuni sperimentano sperimentano sulla loro pelle"

Nonostante l'aumento della rappresentanza di ragazzi con background migratorio sia sempre più incisiva nelle nazionali, ancora oggi il razzismo contro gli addetti ai lavori continua fuori e dentro gli stadi e i palazzetti di mezza Italia.

Dall'attaccante della Fiorentina e dell' nazionale copertonazionale italiana Moise Kean coperto di insulti razzisti dopo un match contro l'Inter, fino all'insulto "scimmia" gridato dagli spalti da una mamma contro una giocatrice durante una partita amatoriale tra Rimini Happy Basket e Nuova Virtus Cesena, sono solo alcuni degli episodi emersi nelle ultime settimane. Ma da dove arriva tutto questo odio?

"Il calcio - spiega Tiziano Pesce, presidente di Uisp, Unione Italiana Sport Per tutti che coordina l'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport - continua ad essere una delle attività sportive non solo più seguite ma anche praticate sul territorio, e probabilmente è anche quello in cui sono più frequenti episodi di razzismo. Ma forme di discriminazione si registrano in quasi tutti gli sport, soprattutto a causa di

specifiche qualità fisiche, sono presenti più ragazzi con background migratorio o disecda seconda generazione". "L'identificazione dell'italianità" con dei tratti somatici definiti e la situazione socioeconomica, alimentano il clima ostile afferma - afferma Kabbour Kabbour - Negli ultimi anni c'è stato un lungo passo indietro nella scelta del lessico politico. Alcuni partiti hanno mostrato un volto ancor più estremo di quello che conoscevamo tanto che alcune coordinate di etica e buon senso sono letteralmente saltate".

La questione dell'identità come grimaldello per aggredire chi non rientra nel recinto ideale disegnato attorno a quel concetto è alla base dei discorsi d'odio e delle aggressioni di stampo xenofobo e razziste.

Ma è anche un ostacolo all'integrazione. A dirlo sono i dati del rapporto Amref Health Italia elaborato assieme ad Ipsos sull'opinione degli italiani su Africa e salute.

"Conosciamo da vicino la ricchezza, le competenze e l'energia delle nuove generazioni: giovani nati o cresciuti in Italia, o arrivati qui dopo percorsi spesso complessi - spiega Paola Crestani, Presidente di Amref Italia - Sarebbe importante poterli riconoscere come italiani non solo di fatto, ma anche di diritto, garantendo loro l'accesso alla cittadinanza. In attesa di una riforma organica della legge sulla cittadinanza, la proposta di ridurre da 10 a 5 anni il requisito di residenza legale e continuativa per accedere alla cittadinanza italiana rappresenta un progresso concreto. È un passo nella giusta direzione, verso un'Italia più inclusiva e consapevole, capace di riconoscere pienamente l'appartenenza e il contributo di migliaia di giovani che già vivono e costruiscono il futuro del nostro Paese".

Il 49% degli intervistati dichiara che i cittadini africani residenti in Italia sono troppi, sebbene solo il 13% sia in grado di dare la corretta stima. A influire sulla percezione fuorviante sono stereotipi, come l'essere manovalanza a basso costo o reticenti ad adeguarsi agli usi e costumi italiani, che ostacolano l'integrazione. E questo si ripercuote anche nello sport che della vita è allegoria e rappresentazione, ma anche universalmente riconosciuto come veicolo di integrazione. E i dati parlano chiaro. Poco più di un cittadino su due (53%) prova orgoglio nel veder gareggiare atleti e

atlete di origine africana, mentre indossano la maglia azzurra. Percentuale che si massimizza proprio proprio tra i più giovani (62%). Inoltre, solo il 48% degli intervistati non è d'accordo con l'affermazione che gli atleti di origine africana nelle nazionali italiane non sono veri italiani, con importanti variazioni in base all'età laddove i boomers sono la generazione che più crede nell'italianità di questisportivi. LA In media gli italiani che non hanno dubbi sull'"italianità" degli sportivi afrodiscendenti sono il 48%. Per il restante pochi sono del tutto sicuri che questa rappresentanza sia indegna, mettere il 39% ha dei dubbi.

Guardando alla generazione dei Millennials, ossia i nati tra gli inizi degli anni '80 e la metà degli anni '90 aumenta la percentuale di chi ha più o meno dubbi sulla rappresentatività degli atleti neri nelle nazionali italiane, mentre rispetto alla media sono meno quelli che li ritengono "veri italiani".

Tra i nati tra il 1965 e la fine degli anni '70 aumenta l'indecisione e diminuisce ulteriormente la percentuale di chi ritiene veri italiani gli sportivi neri nelle nazionali.

Un dato sorprendente è che tra tutte, è la generazione dei boomers (1946-1964) quella in cui una percentuale una schiacciante di intervistati ritiene gli atleti neri neri rappresentativi dell'Italia e dell'italianità. Residuale la percentuale di chi non si dice assolutamente d'accordo con questo riconoscimento.

"È difficile superare la dicotomia che vede lo sport come veicolo di integrazione, ma anche come teatro di atteggiamenti razzisti – sottolinea Simohamed Kabbour - perché in contesti di folla, spesso le persone perdono il senso della realtà e finiscono per conformarsi trasportate dall'antagonismo abbracciando atteggiamenti discriminatori per offenderel'avversario"l'avversario".

Per contrastare questa deriva sarebbe necessario un duplice approccio. Il primo di sensibilizzazione sulle tematiche, dall'altro agire sulle norme sia in ambito di cittadinanza sia con l'inasprimento delle regole che ancora oggi lasciano molto spazio di manovra ai linguaggi d'odio.

“Lo sport a mio avviso è il terzo polo educativo dopo famiglia e scuola - continua Tiziano Pesce della Uisp - credo che azioni progettuali di educazione e di sensibilizzazione possano essere uno strumento importantissimo. Un altro elemento molto importante è anche la formazione dei giudici e degli arbitri perché c'è bisogno di maggiore omogeneità. Negli ultimi anni infatti abbiamo assistito a decisioni molto diverse diverse sul campo”.

Ad essere sensibilizzati quindi non sono solo i ragazzi. Stando ai dati dell'Osservatorio sulle discriminazioni nello sport istituito dall'UNAR - Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali episodi di intolleranza e razzismo si registrano anche a livello amatoriale ed è necessario lavorare con gli operatori sportivi poiché a volte sono proprio loro a non riconoscere o a sottovalutarli minimizzandone la portata. E ancora, succede che siano le stesse vittime a non dare peso o riconoscere atteggiamenti discriminatori.

Ciclicamente si torna a parlare di nuove regole per punire più severamente i comportamenti razzisti nello sport, ma ad oggi molto si lascia all'iniziativa dei singoli.

“Quello delle norme contro gli episodi di razzismo - continua Pesce - è un terreno molto scivoloso perché tifoserie e club hanno rapporti di interdipendenza molto delicati. Io credo che giunti a questo punto sia necessario inasprire il regime sanzionatorio per chi commette atti di razzismo”. A fargli eco è Simohamed Kabbour che sottolinea come “da una parte credo che basterebbe darsi delle regole per arginare certi atteggiamenti. Se invece la regola è assicurare il profitto, piuttosto che consolidare il buon senso, sarà difficile superare il razzismo. Inoltre, non possiamo lasciare la discrezionalità alla singola persona, poiché vuol dire addossare loro la responsabilità in toto; invece, ci devono essere delle regole condivise anche da chi non le vorrebbe. Questo sempre se l'intento è quello di superare le discriminazioni e salvaguardare lo sport come veicolo d'integrazione e inclusione, ma soprattutto di riscatto sociale”.

Per cambiare la percezione e superare la diffidenza e il pregiudizio verso l'altro, nella società così come nello sport, la legge sulla cittadinanza può rivelarsi uno strumento per

facilitare l'inclusione e rimuovere parte della narrativa sull'idea di un'italianità singola ed escludente.

Secondo il report di Amref, il 61% degli intervistati ritiene quella corrente (che prevede la cittadinanza solo dopo i 18 anni, con 10 anni di permanenza continuativa nel paese) una legge positiva, una percentuale che scende tra i più giovani. Ma le difficoltà di accedere alla cittadinanza, alimentate da scelte politiche che da tempo rendono sempre più difficile il suo raggiungimento, ledono le possibilità dei più giovani di godere degli stessi diritti e dello stesso riconoscimento dei loro pari.

"Oggi alle persone di origine immigrata sono vissute come subordinate rispetto a chi è autoctono da generazioni e la cittadinanza può riequilibrare i rapporti in termini di prospettive", spiega Simohamed Kabbour che insieme ad altri esponenti della società civile ha redatto e raccolto le firme per il referendum sulla cittadinanza".

"È chiaro - continua - che la presenza delle persone con dei background migratorio indeterminate contesti è un atto politico così come prendere la parola in un certo un contesto ti autodefinisce ed è un modo per fare politica". Non è un caso che pochi sportivi hanno deciso di denunciare o di esporsi su tematiche relative al razzismo perché da un lato teme di esser percepiti come vittime, dall'altro di catalizzare su di sé, in una sorta di effetto boomerang, l'odio dei leoni da tastiera o delle tifoserie.

"Per le persone migranti oggi - conclude Kabbour - certificare la continuità della loro presenza in Italia è difficile. Quindi il passaggio da 10 a 5 anni di permanenza è solo un primo passo verso una legge che le aiuti a ottenere la cittadinanza italiana. Anche per chi nasce qui, visto che a 14 anni si inizia ad essere soggetti con responsabilità legale ritengo che sia giusto adeguare alla stessa la possibilità di richiedere la cittadinanza.. L'Italia sta perdendo una grande ricchezza di talenti e anche banalmente di contribuenti. Per questo spero che alle urne gli italiani scelgono di votare sì".



Vivicittà Porte Aperte, grande successo nel carcere di Marassi a Genova

di Redazione

Mer 04 Giugno 2025

1 min, 27 sec

Quindici detenuti e trenta podisti hanno corso insieme per lanciare un messaggio di inclusione

GENOVA - Dopo il grande successo del maggio 2023, che dopo un lungo periodo di pandemia aveva riportato in pista la manifestazione, e la replica nel giugno 2024, si è ripetuta quest'anno a Genova "Vivicittà Porte Aperte", manifestazione che prende vita nell'ambito del patto di sussidiarietà Vasi Comunicanti, con contributo di Regione Liguria e Cassa delle Ammende. Una manifestazione che vuole essere un messaggio di integrazione attraverso lo sport. Si tratta di una storica manifestazione nazionale UISP, giunta alla sua 41° edizione. A Genova, nello specifico, Vivicittà ha preso il via nel marzo 2012, tredici anni fa.

Nel seguire un suo percorso di calendarizzazione nazionale, l'iniziativa è tornata anche nel capoluogo ligure e ha coinvolto, come da tradizione, la casa circondariale di Marassi. Coinvolti 15 detenuti nella gara podistica e due squadre di calcio a cinque in un quadrangolare di calcio giocato all'interno della casa circondariale di Marassi e completato da una formazione di CDM Futsal e da un'altra formazione di avvocati. Il torneo è stato vinto dalla formazione degli avvocati.

La scena, intorno alle 15.30, se l'è presa poi la storica gara podistica che ha visto la partecipazione non soltanto dei quindici podisti interni alla casa circondariale (1° posto per Moussa Thiam, 2° posto per Mehdi Fennoni, 3° posto per Adil El Ghanioui), ma anche di 30 persone esterne al carcere, che hanno fatto riferimento ai gruppi Maratoneti del Tigullio, Gruppo Città di Genova, Zena Runners, Team 42195 (rappresentato da Emma Quaglia, maratoneta e mezzofondista italiana e genovese, vincitrice di tre titoli italiani e un titolo europeo di categoria), Atletica Vallescrivia e Team XIX.

L'evento Vivicittà Porte Aperte è stato organizzato non solo grazie alla disponibilità di molti associati UISP, tra podisti e staff, ma anche grazie alla collaborazione della Direzione, del personale del carcere di Marassi e della Polpen.



Vivicittà, torna la storica corsa dentro e fuori al carcere di Marassi

Redazione Liguria

4 Giugno 2025

Genova – Una corsa dentro e fuori le mura del carcere di Marassi per 15 detenuti e 30 sportivi. E' tornata con il consueto successo di partecipanti e spettatori la manifestazione sportiva "Vivicittà Porte Aperte" organizzata da UISP Genova, con il suo messaggio di sport come mezzo di inclusione.

La storica manifestazione nazionale UISP, giunta alla sua 41° edizione nazionale, ha visto a Genova la sua tredicesima edizione, con una partecipazione sempre più numerosa sia di detenuti che di sportivi di vario livello.

La manifestazione prende vita nell'ambito del patto di sussidiarietà Vasi Comunicanti, con contributo di Regione Liguria e Cassa delle Ammende e rappresenta sin dalla sua prima edizione un momento molto particolare per il carcere di Marassi e per tutti i partecipanti perché, di fatto, il percorso di gara si articola dentro e fuori le mura dell'istituto consentendo un ingresso ideale e simbolico della città nel carcere e dei detenuti al suo esterno, sebbene ovviamente sorvegliato.

L'ormai storica gara podistica ha visto la partecipazione non soltanto dei quindici podisti interni alla casa circondariale (1° posto per Moussa Thiam, 2° posto per Mehdi Fennoni, 3° posto per Adil El Ghanoui), ma anche di 30 persone esterne al carcere, che hanno fatto riferimento ai gruppi Maratoneti del Tigullio, Gruppo Città di Genova, Zena Runners, Team 42195 (rappresentato da Emma Quaglia, maratoneta e mezzofondista italiana e genovese, vincitrice di tre titoli italiani e un titolo europeo di categoria), Atletica Vallescivria e Team XIX.

Oltre alla gara podistica, nel carcere di Marassi si è svolto un quadrangolare di calcio con due squadre di calcio a 5 composta da detenuti, una formazione di CDM Futsal e da un'altra formazione di avvocati che si sono aggiudicati il trofeo in palio. Ad assistere agli eventi sportivi la direttrice della Casa Circondariale di Marassi, Tullia Ardito, il direttore del Secolo XIX, Michele Brambilla, il presidente regionale UISP, Tommaso Bisio, e quello genovese, Marino De Filippi, Mariano Passeri, responsabile organizzativo dell'evento Vivicittà e Manuela Facco, Settore Politiche Sociali Regione Liguria.

"Vivicittà 2025 si conclude con un risultato entusiasmante, con tantissime persone da fuori che hanno partecipato all'iniziativa insieme ai detenuti. La corsa è andata molto bene – ha spiegato proprio Mariano Passeri – C'è stata grande partecipazione da parte anche dei funzionari e soprattutto del vice direttore della Polizia Penitenziaria, che ha anche partecipato attivamente correndo. Una sinergia ritrovata dopo il periodo del Covid che ci ha visto dover ripartire praticamente da

zero con questo momento così importante. Quest'anno abbiamo scritto una pagina importante di quelle che sono le relazioni e le attività che, come UISP, da anni portiamo avanti all'interno della casa circondariale di Malassi.

“Bellissimo anche il torneo di calcio che si è tenuto appunto nel campo durante la corsa – ha proseguito – Anche lì vi è stata la partecipazione preziosissima di CDM Futsal, che oltre a fare un lavoro prestigioso durante l'anno ci aiuta nella gestione della Vivicittà, quindi direi una vittoria, un punto di ripartenza. Il prossimo anno sicuramente potremo ancora andare a puntellare questa iniziativa aggiungendo magari anche un percorso con le scuole, portando sempre un po' più avanti l'asticella. Perché è giusto che le persone che stanno vivendo un momento di difficoltà abbiano attraverso attività esterne, soprattutto attraverso lo sport, la possibilità di rimettersi in gioco e di iniziare – già dentro – un percorso che li vedrà, una volta usciti, riprendersi in mano la propria vita, darsi nuovi stimoli e migliorare sicuramente le loro condizioni. Grazie a tutti quelli che sono intervenuti: è stato veramente un successo”.



Porte aperte con Vivicittà per le detenute di Rebibbia: il valore sociale dello sport

Storia di Ivano Maiorella

Una giornata vissuta all'interno della **casa circondariale femminile Germana Stefanini di Roma Rebibbia** può avere molti significati. Il valore sociale dello sport è pratica di vita con gli altri, inclusione, rispetto. Perché **la convivenza è fatta di regole**. Dopo aver coinvolto una ventina di carceri in tutta Italia, **Vivicittà - Porte Aperte e il suo messaggio di speranza** fanno tappa qui: un chilometro e mezzo con un percorso di quattrocento metri da ripetere quattro volte. È il pomeriggio di mercoledì 28 maggio, il caldo è soffocante e **gli organizzatori e le organizzatrici dell'Uisp Roma** sono al lavoro da ore. All'improvviso il viale di partenza-arrivo ricavato all'interno dell'Istituto (foto di Miriam Palma) si anima con una cinquantina di persone chiassose. E faticosi a riconoscere le donne interne al carcere e le atlete venute da fuori. Qualche minuto di riscaldamento muscolare e poi tutte allineate per il via. E tra i significati di manifestazioni come queste, da ricercare nelle frontiere sociali e non sempre immediati da afferrare, c'è il valore del corpo, con tante donne dalle varie provenienze che ballano sulle note della hit albanese **Te Ka Lali Shpirt**. Il testo è quasi intraducibile in italiano. Ma il linguaggio del corpo non ha bisogno di traduttori.

estense.com[®]

2 Giugno 2025

I detenuti partecipanti hanno effettuato quattro giri per complessivi 3,2 km, con proclamazione del vincitore e podio. Presente il campione europeo Iliass Aouani

Sport e reinserimento sociale. Il carcere apre le porte a “Vivicittà”

La corsa come momento d’inclusione sociale. All’interno delle mura della casa circondariale “Costantino Satta” di Ferrara, si è tenuta nei giorni scorsi l’appuntamento sportivo e d’integrazione del “Vivicittà in carcere” nell’ambito del progetto sociale, promosso da Uisp Ferrara e patrocinato dal Comune di Ferrara. Presenti Maria Martone direttrice della casa circondariale di Ferrara, Cristina Coletti, assessore alle politiche socio-sanitarie del Comune di Ferrara, Eleonora Banzi, presidente Uisp comitato di Ferrara, Paolo Calvano, consigliere regionale che ha anche corso.

La manifestazione "Vivicittà", nata nei primi anni Novanta, che a Ferrara si è svolta il 4 aprile in piazza Castello e contemporaneamente in altre città italiane, entra ancora una volta nella casa circondariale del territorio estense. Gli oltre trenta detenuti del penitenziario e atleti del podismo ferrarese sono stati impegnati in una mattinata di attività sportiva. Alla giornata hanno partecipato alcuni tesserati del podismo ferrarese. Ospite d'eccezione Iliass Aouani, che nei mesi scorsi ha conquistato il titolo europeo di maratona. Un'atleta allenato dal ferrarese Massimo Magnani.

L'evento si è svolto all'interno del perimetro interno della casa circondariale, i partecipanti hanno effettuato quattro giri per complessivi 3,2 km, con proclamazione del vincitore e podio. Il vincitore di questa edizione è stato Francesco Teri, precedendo Vasily Polkovnikov e Asiruwa Aigbedo. Al termine le premiazioni. Nelle parole del vincitore tutta l'emozione per questa giornata all'insegna dello sport: "È stato sicuramente molto bello, sono davvero contento di aver partecipato a Vivicittà, a parte la simbolica vittoria, ma perché ci ha permesso tutti noi di esprimerci in un'attività sportiva collettiva. Tutto questo ci fa sentire bene".

L'assessore Coletti ha voluto ribadire come: "Un'appuntamento che si conferma negli anni e siamo soddisfatti in quanto come amministrazione comunale da tempo abbiamo intrapreso con la casa circondariale diversi progetti sociali e ludici atti al percorso riabilitativo dei detenuti. Un ringraziamento a Uisp ed alla casa circondariale per l'iniziativa del "Vivicittà".

La direttrice della casa circondariale Martone spiega: "Un progetto che permette di seguire un percorso riabilitativo dei detenuti della struttura, lo sport è indubbiamente uno strumento che permette la condivisione di sani principi e rispetto reciproco".

La presidente Uisp comitato Ferrara Banzi ha aggiunto: "Si tratta di un progetto che da anni sosteniamo, in quanto crediamo fortemente nella promozione dello sport tra i detenuti. In quanto svolge un'importante funzione d'integrazione e inclusione. Un'ideale ponte tra carcere e il nostro territorio. Lo sport, con le sue regole e i suoi principi, svolge un ruolo fondamentale per la rieducazione e la reintegrazione dei detenuti. Seguire le regole, rispettare gli altri avversari.

Quindi ripartire dallo sport è sempre una buona idea".

la nuova ecologia

Referendum 8-9 giugno, il Terzo settore lancia l'appello al voto: “democrazia è partecipazione”

diRedazione

4 Giugno 2025

Invito delle associazioni del Terzo settore per partecipare alla chiamate alle urne su lavoro e cittadinanza: “Contro chi ci vuole tutti e tutte a casa e rassegnati, andiamo a votare”. Tra i firmatari anche Legambiente

Referendum 8-9 giugno su lavoro e cittadinanza. Domenica 8 e lunedì 9 giugno l'Italia è chiamata alle urne per un appuntamento fondamentale per la democrazia del nostro Paese. Si vota su **temi importanti** come la lotta al precariato, la sicurezza e diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, la cittadinanza per tante persone che risiedono nel nostro Paese da più di cinque anni e che al funzionamento del nostro Stato contribuiscono da tempo con il loro lavoro e pagando le tasse.

Per tutti questi motivi un gruppo di associazioni del Terzo settore, tra cui anche **Legambiente**, lanciano un appello per una partecipazione di massa al referendum dell'8 e 9 giugno. “La democrazia è partecipazione – si legge in una nota congiunta firmata dalle associazioni* – Nel referendum il nostro voto conta. Con la partecipazione ognuno di noi si prende la responsabilità di contribuire al bene comune. È così che facciamo vivere la democrazia, che non solo dobbiamo difendere, ma rendere sempre più diffusa e viva. Noi, organizzazioni della società civile, facciamo vivere la democrazia ogni giorno, con il volontariato, l'impegno civico, la cittadinanza attiva, la solidarietà, la difesa dei diritti di tutti e di tutte. La partecipazione ai referendum rafforza la democrazia, il nostro impegno a fianco dei cittadini e delle cittadine, il senso di appartenenza ad una comunità. Contro chi ci vuole tutti e tutte a casa e rassegnati, andiamo a votare l'8 e il 9 giugno. Difendiamo i nostri diritti. Si può cambiare”.

** firmatari dell'appello*

Action Aid

AITSaM

Ali Autonomie Locali Italiane

ANPI

Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico

Arci

Arci servizio civile

Articolo 21

Associazione mondo di Holden

Auser

Cemea del Mezzogiorno

Centro studi Sereno Regis

Comitati per il ritiro di ogni autonomia differenziata

Comma 2

Conferenza Salute Mentale nel Mondo

Coordinamento per la democrazia costituzionale

CIPSI

CNCA Coordinamento nazionale comunità accoglienti

ISDE Associazione medici per l'ambiente

Federazione nazionale dei Cemea

Federconsumatori

Fondazione Nilde Iotti

Forum Diseguaglianze e Diversità

Forum Droghe

Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua

Forum per il diritto alla salute

Forum Permanente Salute Mentale

Greenpeace

Legambiente

Libertà e Giustizia

Lunaria

Magistratura Democratica

Medicina Democratica

Mi riconosci?

Rete pace e disarmo

Rete dei numeri pari

Osservatorio Fair Watch

Salviamo la Costituzione

Sbilanciamoci!

UDU Unione degli Studenti Universitari

UISP

Volere la luna

WWF



Forum Terzo Settore

I 5 giugno a Roma l'evento "Giovani, pace, cittadinanza. Il contributo del Terzo Settore al piano triennale del Servizio Civile"

29 Maggio 2025

Giovedì 5 giugno, presso l'Auditorium di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie" a Roma, si terrà l'evento "Giovani, pace, cittadinanza. Il contributo del Terzo Settore al piano triennale del Servizio Civile", promosso dal Forum Terzo Settore e dalla CNESC – Conferenza Nazionale Enti Servizio Civile.

L'incontro si aprirà con i saluti istituzionali del Presidente della Consulta Nazionale per il Servizio Civile, Enrico Maria Borrelli, e della dott.ssa Laura Massoli, Direttrice dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

A partire dalla presentazione del XXIII Rapporto Annuale CNESC sui progetti conclusi nel 2024 e della ricerca del Forum Terzo Settore sulla partecipazione delle organizzazioni socie al Servizio Civile, l'evento si articolerà in tre focus tematici: il ruolo del Servizio Civile nella costruzione della pace; la partecipazione giovanile e l'impegno civico; la valorizzazione delle competenze acquisite.

"Sono temi strategici tanto per il Forum Terzo Settore quanto per la CNESC, che rappresentano le sfide più urgenti del nostro tempo, segnato da conflitti su vari livelli, da crisi della partecipazione e da condizioni di incertezza e precarietà che colpiscono in particolare le giovani generazioni", dichiarano Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore e Laura Milani, presidente della CNESC, che proseguono: *"quali risposte può offrire il Servizio Civile? E quale contributo specifico potrà fornire, in prospettiva, il Terzo settore al nuovo piano triennale? Questo vuole essere il filo conduttore dell'incontro".*

Qui il Programma "GIOVANI, PACE, CITTADINANZA"

Per motivi organizzativi si richiede l'iscrizione: [CLICCA QUI](#)

Per coloro che non potranno partecipare in presenza è prevista la diretta streaming sul canale youtube del Forum Terzo Settore.

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Addio a Giorgio Lo Giudice, cronista di razza e competenza, firma storica della Gazzetta

Sport Vari: tutte

le notizie

Per il nostro giornalista scomparso a 88 anni un minuto di silenzio al Golden Gala. Ha raccontato tanti sport, dall'atletica (era fra gli organizzatori della Corsa di Miguel) al rugby al calcio. Sabato i funerali a Roma

Se n'è andato senza far rumore, lui che con quel vocione riempiva redazioni, stadi e palazzetti. Giorgio Lo Giudice ci ha lasciato ieri a 88 anni, dopo una malattia che se l'è portato via troppo in fretta. I funerali si celebreranno sabato alle ore 9.30 nella chiesa di S. Giuseppe al Cottolengo, in via Bonaccorsi 23 a Roma. È stato un giornalista profondamente innamorato dello sport e della Gazzetta, dove ha iniziato a collaborare nei primi Anni 60 ed è rimasto fino alla metà degli Anni 2000.

Amava anche Roma, la sua città, e la Roma, anche se per il nostro giornale ha raccontato con competenza e passione - due doti che lo hanno accompagnato sempre - lo scudetto della Lazio '74. Nella vita si è occupato di tantissime discipline, era un concentrato olimpico: atletica soprattutto, ma anche calcio, rugby, boxe, pallavolo, nuoto e canottaggio. Molte federazioni ieri ne hanno ricordato la scomparsa e domani sera, prima del Golden Gala allo Stadio Olimpico, per Giorgio verrà rispettato un minuto di silenzio. Lo scorso anno era in tribuna stampa, perché - nonostante l'età - nessuno lo fermava se c'era da raccontare una storia di sport, era una forza della natura, un'istituzione e un esempio. Ultimamente aveva collaborato con la Gazzetta di Parma, ma le sue giornate erano dedicate soprattutto alla Corsa di Miguel visto che era il presidente della società organizzatrice, il Club Atletico Centrale. Chiunque abbia incontrato Giorgio ha un ricordo speciale di lui, che in questo mondo frenetico e competitivo riusciva a dare tempo e spazio a tutti, soprattutto ai giovani. Ci chiamava "a' mascalzoni", con quel suo accento romano e la capacità di scherzare su ogni cosa che lo rendevano amico di tutti. Mancherai a tutti, a mascalzone!

ItaliaOggi

Il terzo settore è pronto a cambiare pelle

Tanti i provvedimenti attesi entro la fine del 2025, dal fisco al volontariato. Sullo sfondo anche il destino delle Onlus

di Giuseppe Brandi 05/06/2025

Il 2025 sarà ricordato come un anno decisivo per il terzo settore italiano. Dopo anni di graduale rodaggio del codice del terzo settore e della disciplina dell'impresa sociale (decreti legislativi 3 luglio 2017, nn. 112 e 117), ci troviamo adesso in una fase caratterizzata da significative novità normative e pratiche (condotta degli uffici e, in generale, della PA) che stanno plasmando l'architettura giuridica, organizzativa e fiscale degli enti del terzo settore (Ets).

Le modifiche introdotte dalla legge 104/2024

Con la legge 104/2024 (Disposizioni in materia di politiche sociali e di enti del Terzo settore) sono, infatti, state apportate una serie di modifiche al codice del terzo settore, con l'obiettivo di rendere meno onerosa l'organizzazione e più agevole il funzionamento degli Ets soprattutto di minori dimensioni, anche nei rapporti con il Registro unico nazionale del terzo settore (Runts). Si tratta di modifiche che, ad esempio, ampliano la platea degli enti che possono continuare a beneficiare di una contabilità semplificata, o che aumentano i requisiti dimensionali che determinano l'obbligo di nomina dell'organo di controllo e del revisore legale dei conti, o ancora che riconoscono la possibilità per i legali rappresentanti di incaricare dei delegati a operare sul Runts.

Gli aggiornamenti normativi attesi

Tali modifiche rendono necessario un ulteriore adeguamento normativo. Il ministero del lavoro e delle politiche sociali è infatti da tempo impegnato nella definizione del provvedimento che, verosimilmente entro il 2025, introdurrà integrazioni e aggiornamenti al decreto ministeriale n. 106 del 15 settembre 2020, anche nella parte relativa alle modalità di iscrizione al Runts. È anche in arrivo, sebbene non sia stata ancora annunciata la data ufficiale, il decreto ministeriale sui controlli degli Ets, che definirà contenuti e modalità operative per l'esercizio delle funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo su tali enti, che potranno essere esercitate anche dalle Reti associative e dai Centri di servizio per il volontariato (Csv). È, inoltre, in dirittura di arrivo - come garantiscono dal ministero del lavoro e delle politiche sociali - il decreto per la certificazione delle competenze acquisite nello svolgimento di attività di volontariato. Atteso da anni, il decreto ministeriale è oggi all'ultimo passaggio in Conferenza unificata, e a breve andrà a completare il processo riformatore valorizzando l'impegno civico e sociale di migliaia di cittadini. Il provvedimento riconoscerà infatti il volontariato come un importante contesto di apprendimento non formale di competenze sociali, civiche e trasversali, da valorizzare anche nel campo formativo e lavorativo.

La Comfort letter dell'UE e la trasformazione delle Onlus

Un evento di grande rilievo è stato, poi, il parere positivo della Commissione europea emesso lo scorso 7 marzo sul regime fiscale degli Ets, che ha confermato la compatibilità del quadro fiscale previsto dalla riforma del terzo settore con la normativa europea sugli aiuti di Stato.

Evento che porta con sé anche la necessità per tutte le Onlus di decidere - nel caso non l'abbiano già fatto - entro il 31 marzo del prossimo anno se adeguare i propri statuti e iscriversi al Runts.

La questione Iva e il decreto milleproroghe

Parallelamente, il decreto milleproroghe 2025 (decreto-legge 202/2024, conv. in legge 15/2025) ha rinviato l'entrata in vigore della disciplina Iva degli enti associativi ed il passaggio dal regime Iva di esclusione a quello di esenzione al primo gennaio 2026. Rinvio prezioso perché consente di adeguarsi gradualmente alle nuove disposizioni, evitando l'immediata apertura della partita Iva, l'adozione del registratore di cassa e l'esecuzione di nuovi adempimenti burocratici, agli enti che svolgono attività di prestazione di servizi o cessione di beni nei confronti dei propri associati (mentre le associazioni che non svolgono alcun tipo di attività commerciale, possono continuare ad operare con il solo codice fiscale).

Un anno di transizione e di sfide

Quella che stiamo attraversando, dunque, è una fase di assestamento delle fondamenta del terzo settore, un momento importante in cui vengono corrette le imperfezioni normative e poste le basi per una governance più consapevole e capace di sfruttare le molteplici opportunità offerte dalla riforma del terzo settore.

È una sfida complessa e multidimensionale, che chiama a raccolta competenze giuridiche per l'adeguamento statutario e il rispetto delle nuove regole, gestionali per affrontare i nuovi standard di rendicontazione e controllo, fiscali per cogliere i vantaggi del regime tributario, e relazionali per consolidare le collaborazioni con le pubbliche amministrazioni, le imprese e le comunità di riferimento. In questo contesto, ogni ente è chiamato a conformarsi, a investire nella formazione, nella digitalizzazione, nella costruzione di reti e nel rafforzamento della propria identità.

Quindi il 2025 non è solo un anno di cambiamenti, ma anche un banco di prova per la capacità di tenuta e di rilancio del mondo del terzo settore.

Domani

Le disparità del Roland-Garros: in prima serata le donne mai

Antonella Bellutti

01 giugno 2025 • 16:16

La sessione notturna al torneo di tennis di Parigi, quella con la maggiore esposizione televisiva, è stata occupata negli ultimi tre anni per il 91 per cento da una partita maschile. Il presidente della federazione francese ha peggiorato la situazione dicendo: «A volte dobbiamo pensare a cosa potrebbe essere meglio per gli spettatori». Eppure alla guida del torneo c'è una donna: Amelie Mauresmo

Era il 1943 quando Antoine De Saint-Exupéry scrisse [Il Piccolo Principe](#) (ancora oggi tra i libri più venduti) e catturò i lettori affermando la filosofia dell'essenziale invisibile agli occhi, dello sguardo puro: ciò che ogni bambino istintivamente sa e che, poi, deve lasciare andare per imparare a vivere nel mondo degli adulti.

Difficile allora immaginare quanto quel principio, nei decenni successivi, sarebbe stato ulteriormente messo a dura prova dall'esplosione del quarto potere: quanta malinconia avrebbe scatenato il ribaltamento di quella visione per cui, invece, l'essenziale è diventato ciò che si mostra, che riesce a entrare nei palinsesti televisivi e nei circuiti dell'informazione che conta. Anche nello sport. Ci sono infatti svariati modi per [classificare le discipline sportive](#): individuali, di squadra, olimpiche, non olimpiche, estive, invernali e molti altri. Tuttavia il criterio che ne costituisce la gerarchia è l'esposizione mediatica, perché la televisione non si limita a raccontare il mondo, lo costruisce.

Ormai lo sappiamo bene: se qualcosa viene trasmesso in prima serata assume automaticamente un valore superiore rispetto a ciò che viene relegato a fasce meno prestigiose. Se un evento è promosso dai principali canali informativi, diventa una questione di interesse pubblico. Se un personaggio riceve attenzione continua, la sua rilevanza cresce, indipendentemente dal reale impatto o merito.

Il quarto potere determina le priorità culturali, sociali e perfino politiche. Così si plasma l'immaginario collettivo. Ciò che non viene mostrato non esiste. Ciò che non viene nominato non ha rilevanza. È in questa logica che si inserisce la polemica scoppiata sulla programmazione delle partite del Roland-Garros.

I numeri della diseguaglianza

La *Night Session*, introdotta al Roland-Garros nel 2021, prevede che ogni giorno del torneo si disputi in fascia serale (con inizio alle 20.15) un incontro sul campo centrale, il Court Philippe-Chatrier: presumibilmente la partita di maggiore attrazione tra quelle in programma (verosimilmente perché poi, in qualsiasi torneo, chi veramente passerà ai turni successivi si può solo supporre statisticamente, non certo definire con un esercizio di preveggenza). Il non velato intento dell'iniziativa è spingere la massima visibilità per garantire il maggior ritorno pubblicitario.

Da allora solo 4 incontri su 43 hanno visto protagoniste le donne: gli organizzatori hanno deciso che la partita migliore della giornata era una partita maschile nel 91 per cento dei casi. L'ultimo match femminile disputato in questa fascia oraria risale al 4 giugno 2023, un ottavo di finale tra Aryna Sabalenka e Sloane Stephens.

La diatriba dunque non è nuova ma l'occasione per riaccenderla in questa edizione l'ha offerta (lo scorso mercoledì) la necessità di sostituire la partita del torneo maschile tra Gaston e Shelton, annullata a causa del ritiro del francese. La scelta è caduta su un match di uomini tra la decima testa di serie, Holger Rune e il numero 137 al mondo, Emil Nava, anziché sull'interessante scontro tra due campionesse Slam come Iga Swiatek ed Emma Raducanu.

Il giornalista e podcaster statunitense, Ben Rothenberg, ha dato il via alla polemica facendo notare che: nonostante la direzione del torneo sia affidata a una donna icona del tennis francese, Amélie Mauresmo, nonostante la pianificazione del calendario

appaia perfettamente all'insegna della parità (si alternano sul centrale quattro partite al giorno, due del tabellone femminile e due del tabellone maschile) la distribuzione relega le prime alle fasce orarie di minore appeal. Le dichiarazioni rilasciate dal presidente della federazione tennistica francese hanno peggiorato la situazione: «A volte dobbiamo pensare a cosa potrebbe essere meglio per gli spettatori, dobbiamo fare delle scelte».

Il parere di chi ha vissuto la propria carriera in uno sport che si guadagna un po' di visibilità ogni quattro anni in occasione dei Giochi olimpici e solo se prende una medaglia, è che il tennis anche al femminile gode di grande visibilità. Per intenderci: il campionissimo del nuoto Gregorio Paltrinieri, sebbene maschio, [non ha maggiore esposizione mediatica di Jasmine Paolini](#).

Ma la consolazione di guardare al peggio per avere conforto non porta lontano. Il tema riguarda le pari opportunità e con esse il valore sociale, non commerciale, dello sport agonistico. I Giochi olimpici 2024, i primi della storia all'insegna della perfetta parità nella partecipazione di atlete e atleti, ha permesso un'analisi oggettiva del problema anche dal punto di vista della rappresentazione (*portrayal*), uno dei cinque pilastri (insieme a partecipazione, *leadership*, sicurezza e allocazione risorse) delle linee guida con cui il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) ha cercato di modernizzare la sua immagine e, con essa, il modello di gestione del sistema sportivo.

Il canale di Whoopi Goldberg

L'Osservatorio di Pisa (nell'ambito di una ricerca del progetto 100 esperte) monitorando le notizie delle Olimpiadi parigine ha potuto confermare il rispetto dell'equilibrio di genere anche nella narrazione e nella rappresentazione che se n'è fatta ma ha altrettanto constatato quanto il confronto con gli altri eventi resti impietoso. Quindi l'idillio è esistito solo artificialmente in quello specifico contesto, creato e controllato dai proprietari dei Giochi.

Non è un caso che pochi mesi fa l'attrice e attivista americana, Whoopi Goldberg, dopo 16 anni di impegno e lavoro per concretizzarlo, abbia lanciato l'All Women's Sports Network (AWSN), il primo canale televisivo interamente dedicato allo sport femminile. Dunque quella del Roland-Garros è una polemica facile e l'oggetto del contendere datato e ben radicato nel sessismo che ha caratterizzato la storia dello sport; sono però le reazioni ad essa il risvolto più interessante.

Tra le tante, un paio che sembrano i due estremi della visione del Piccolo Principe: essenza e apparenza. A un estremo Ons Jabeur, tunisina, ex numero 2 al mondo, nota per lo stile di gioco creativo e vivace ma altrettanto nota per il suo attivismo in favore dei diritti delle donne e delle atlete. «È una vergogna» ha detto sottolineando l'ipocrisia del sistema che opera scelte in funzione di ciò che i tifosi vogliono vedere e denunciando l'ingiustizia per cui se a essere mostrato è solo il tennis maschile, il circolo vizioso di disparità non avrà mai fine.

Per lei, prima tennista di vertice del mondo arabo, impossibile scindere l'impegno agonistico dalla sua importante ricaduta sull'emancipazione femminile; così come le risulta difficile non riconoscere, nelle pari opportunità, il fondamentale presupposto della meritocrazia: perché senza un accesso equo alle risorse e alle possibilità, talento e impegno restano condizionati dalle barriere strutturali. All'altro estremo i giornalisti che si sono buttati sulla notizia.

Su di loro soffia il vento dello scetticismo che, per dirla alla De André, danno buoni consigli quando non si può più dare cattivo esempio. L'argomento è di moda, parlarne fa bene all'immagine, all'apparenza appunto. Però poi quanti si impegnano concretamente per i diritti delle donne atlete piuttosto che sottostare alle logiche del quarto potere?

The logo for 'VITA' is written in a bold, red, serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. It is positioned to the left of a vertical line that extends downwards from the top of the logo.

Il rischio per le fondazioni corporate nascosto nel ddl Ferragni

Il Parlamento sta esaminando il ddl che - a seguito del "pandoro gate" - vuole aumentare le garanzie per le vendite di prodotti a scopo solidale. Il testo ha bisogno di essere riscritto in diversi punti, per esempio per escludere esplicitamente gli enti già iscritti al Registro unico del Terzo settore. Comprese le fondazioni corporate che hanno scelto di essere enti del Terzo settore

di Gabriele Sepio

Dopo il clamore mediatico legato al "caso Ferragni", il Parlamento ha ripreso i lavori per l'elaborazione di **una norma ad hoc con l'obiettivo di tutelare i donatori/consumatori nell'ambito delle raccolte fondi**. Il tema principale è garantire l'affidamento di chi dona, a fronte di campagne che mettono in vetrina "buone cause" senza le dovute garanzie in merito all'effettiva destinazione dei fondi raccolti.

Questi gli obiettivi da cui prendono le mosse i lavori della **Commissione attività produttive della Camera** dove è in discussione **un disegno di legge (AC 1704)** che mira a rafforzare la trasparenza delle iniziative commerciali che prevedono di destinare parte del ricavato a scopi solidali. Due i punti chiave che emergono dalla lettura dello schema di disegno di legge: garantire ai consumatori **informazioni precise sulla destinazione dei fondi** e impedire che la fiducia pubblica venga tradita da operazioni ambigue o poco trasparenti. Questo specie quando sono coinvolti influencer o brand mediaticamente attrattivi per i consumatori.

Il caso che ha dato origine a tutto – la nota vendita dei pandori griffati Ferragni – ha mostrato quanto sia facile generare confusione tra finalità benefiche e strategie di marketing. In quel contesto, l’assenza di chiarezza ha portato a sanzioni per pratica commerciale scorretta. Da qui la spinta a “scrivere nuove regole”. **Ma il tema vero è chiederci se ed in che misura servono davvero nuove regole e soprattutto per quali tipologie di enti occorre necessariamente creare strumenti di tutela** senza appesantire o peggiorare l’azione di tutte quelle realtà che, in silenzio e senza clamore mediatico, svolgono attività di raccolta fondi custodendo gelosamente nel tempo la fiducia dei donatori guadagnata faticosamente sul campo.

I punti chiave del disegno di legge

Ma quali sono i contenuti del testo in discussione? Iniziamo con il dire che il disegno di legge prevede specifici obblighi informativi sull’iniziativa in capo ad alcune categorie di soggetti, qualificati in termini generici come “produttori e professionisti”, che intendono lanciare campagne di raccolta fondi solidali associate alla vendita di beni. Le informazioni mirate a garantire maggiore trasparenza dovranno essere riportate nella confezione dei prodotti. Pensiamo, ad esempio, all’indicazione del beneficiario, delle finalità dell’iniziativa nonché dell’importo da devolversi a favore dell’ente beneficiario che dovrà essere espresso in percentuale o in cifra fissa.

Accanto a ciò produttori e professionisti saranno tenuti a fornire all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato – Agcom informazioni dettagliate sull’iniziativa e a comunicare l’effettivo versamento delle somme destinate alla finalità. La mancata osservanza di tali obblighi comporterà la comminazione di sanzioni pecuniarie che vanno dai 5mila e ai 50mila euro.

Deroga per gli enti di Terzo settore?

Non occorre certo sottolineare che quando si parla di raccolte fondi legate a iniziative commerciali, è fondamentale che le informazioni fornite al pubblico siano corrette e complete. La trasparenza è un valore da difendere, soprattutto se l’iniziativa fa leva sulla generosità dei donatori. Ma per farlo nel modo giusto, le regole devono essere pensate con equilibrio e soprattutto proporzionalità. **Il rischio, altrimenti, è quello di creare un sistema troppo rigido che finisce per penalizzare anche chi opera già con serietà e dentro un quadro normativo ben definito come avviene, ad esempio, per gli enti del Terzo settore.**

Questi soggetti, infatti, sono già sottoposti a obblighi stringenti in materia di rendicontazione e trasparenza, secondo quanto previsto dal Codice del Terzo settore e dalle Linee guida ministeriali adottate nel 2022. La trasparenza, del resto, è una delle direttrici fondamentali della riforma che muove proprio dalla esigenza di costruire un registro pubblico – il Runts – in grado di fornire tutte le informazioni fondamentali ad assicurare l’affidabilità e la credibilità degli enti che lavorano per l’interesse collettivo.

Non a caso il disegno di legge prevede una clausola di salvaguardia che richiama l’articolo 7 del Codice del Terzo settore, relativo alla raccolta fondi, **ma non esclude in modo esplicito gli enti iscritti al Runts dalla nuova normativa**. Un aspetto critico, che **richiede di rivedere la formulazione della norma**, che come attualmente è scritta rischia di coinvolgere nella nuova disciplina anche soggetti che già operano nel rispetto di regole rigorose di trasparenza, con una duplicazione di obblighi che avranno come unico effetto quello di scoraggiare le raccolte fondi.

Il caso delle fondazione corporate

Nella stessa direttrice occorrerebbe muoversi con riferimento alle fondazioni “corporate” che assumono la veste di ente del Terzo settore. L’attuale testo di legge infatti **esclude dall’ambito di applicazione dei nuovi adempimenti i soli enti non commerciali che non siano partecipati, direttamente o indirettamente, da produttori e professionisti**. Dunque se a lanciare una campagna di raccolta fondi è un ente non commerciale non saranno applicate le nuove regole, salvo che non si tratti di realtà “partecipate o controllate” dai soggetti tenuti a rispettare i vincoli del nuovo decreto. **La formulazione della norma andrebbe precisata escludendo, ad esempio, espressamente tutte quelle fondazioni “corporate” dotate della qualifica di ets e costituite da operatori economici di mercato e che spesso recano con sé anche il brand dell’impresa**. Il rischio è quello di creare una differenziazione nel Terzo settore che non avrebbe alcun senso.

Le audizioni promosse dalla Commissione Attività produttive della Camera sembrerebbero andare in questa direzione, anche in considerazione delle **sollecitazioni ricevute che evidenziano la necessità di distinguere nel contesto non profit le diverse realtà a seconda che siano iscritte o meno nel Runts**. Un aspetto fondamentale che evidenzia ancora una volta l’esigenza che il legislatore inizi ad acquisire una sensibilità sul tema, evitando ogni qualvolta emerga una vicenda mediatica in grado di coinvolgere la beneficenza in senso lato di inserire il non profit in un una unica categoria indifferenziata.

I punti da chiarire e le possibili criticità del disegno di legge

Diversi gli aspetti che dovranno essere valutati attentamente al fine di evitare che la norma finisca da un lato per **duplicare adempimenti** colpendo soggetti già ampiamente dotati di regole di trasparenza e dall’altro per **introdurre regole stringenti senza un criterio di proporzionalità**, incidendo sulle realtà più piccole.

Cosa significa produttori e professionisti?

Un primo elemento riguarda una definizione chiara di che cosa si debba intendere per “produttori” e “professionisti”. Il riferimento contenuto rischia di generare incertezze applicative. Pensiamo ad un ente non profit che è anche produttore del bene che viene immesso sul mercato per l’iniziativa. La mancanza di un chiaro perimetro “definitorio” potrebbe in questo caso includere l’ente tra i soggetti obbligati ai nuovi adempimenti di trasparenza rischiando però zone grigie che rendono difficile stabilire a chi spettano gli obblighi.

L’etichetta e le sanzioni

Altro aspetto è legato alle informazioni benefiche inserite sull’etichetta del prodotto, attraverso una targhetta dedicata. Una misura che può sembrare semplice sulla carta, ma che – specie per iniziative temporanee o promosse da piccole realtà – comporta costi e difficoltà operative non indifferenti. **Cambiare il packaging, anche solo temporaneamente, può rappresentare un ostacolo difficile da superare per le imprese più piccole o per le associazioni.** Sotto questo punto di vista potrebbe essere preso in considerazione un principio di proporzionalità stabilendo limiti puntuali entro i quali è possibile semplicemente **dare evidenza nei punti vendita delle condizioni e regole alla base della raccolta fondi.**

L’attenzione va poi rivolta anche all’impiego delle risorse economiche derivanti dall’irrogazione delle sanzioni. Nonostante il disegno di legge preveda che una parte delle sanzioni sia destinata al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali per iniziative solidaristiche, **sarebbe forse più opportuno devolvere l’importo direttamente agli enti destinatari della raccolta fondi.** Una scelta che sicuramente darebbe un segnale molto forte e che tutelerebbe nel concreto la fiducia che il donatore ripone nell’iniziativa benefica.

La differenza tra Ets e non profit in senso lato

Il fatto di obbligare chi organizza le raccolte a trasferire una serie di informazioni, quali il soggetto destinatario, le finalità e la **quota percentuale del prezzo di vendita o gli importi destinati per ogni unità di prodotto**, completandole con quelle legate al trasferimento di quanto raccolto è più che comprensibile. **Manca, tuttavia, in questo disegno di legge un aspetto fondamentale legato al fatto che il consumatore/donatore ha bisogno anche di conoscere l’effettiva destinazione delle risorse da parte dell’ente beneficiario.** Elementi questi che seppure garantiti dalla Riforma del Terzo settore e non sono così scontati per gli enti che non sono iscritti al RuntS e per i quali diventa fondamentale individuare una modalità di comunicazione chiara ed efficace non solo con riguardo alle modalità di svolgimento della raccolta fondi ma anche di come effettivamente le somme raccolte vengano poi utilizzate.

In altre parole va benissimo prevedere una comunicazione dell’effettiva erogazione delle somme all’ente beneficiario, ma poi chi controlla che quelle somme siano effettivamente destinate al bene comune e magari non indirizzate a spese personali o deviate su altre finalità poco chiare? Se per un Ets o un ente pubblico questa destinazione è tracciata puntualmente, altrettanto non può essere garantito per tutti gli enti che si qualificano genericamente come non profit e che sono inseriti nel lungo elenco disegnato dallo schema di disegno di legge.



Franco Carraro candidato alla presidenza del Coni

Membro onorario del Cio, ha 85 anni

Franco Carraro - apprende l'ANSA - ha appena presentato la sua candidatura alla presidenza del Coni allegando una memoria legale sulla sua eleggibilità.

Contestualmente Carraro ha inviato per mail agli 81 grandi elettori il suo programma.

Carraro, che ha 85 anni, è membro onorario del Cio ed è stato, tra gli altri incarichi, presidente di Coni e Federcalcio oltre che ministro del Turismo e Spettacolo e sindaco di Roma.

Countdown elezioni Coni, ultime ore per le candidature

Il tempo è quasi scaduto, il gong per le candidature alla presidenza del Coni è fissato per oggi alle 14. Al momento in corsa ci sono sei candidati dichiarati. quelli più accreditati sono Luciano Buonfiglio e Luca Pancalli, gli altri Ettore Thermes (velista), Giuseppe Macchiarola (medico sportivo delle squadre nazionali di boxe per 16 anni), Mauro Checcoli (ex presidente Fise) e Carlo Iannelli, padre di

Giovanni, ciclista morto per una caduta all'arrivo di una gara nel 2019. Ma da tempo si parla con insistenza della possibile candidatura di Franco Carraro, che ieri all'ANSA, nonostante il parere negativo inviato dal ministro dello sport Andrea Abodi al presidente del Coni Giovanni Malagò (oltre tre mandati non si può e Carraro ha guidato il Comitato olimpico dal '78 all'87) ha detto "sto continuando a valutare". E non sembra intenzionato a mollare supportato da pareri legali, per i quali non ci sarebbero impedimenti, e si stanno attrezzando per dimostrarlo, cavilli su norme e regolamenti alla mano, ponendo l'attenzione anche sui rischi giuridici per l'Ente derivanti da una sua eventuale esclusione. "Mi sono limitato a girare il parere alla commissione che adesso dovrà fare le sue valutazioni", sono intanto le parole del presidente uscente del Coni, Giovanni Malagò. "Figuriamoci poi se a 24 ore dalla scadenza delle candidature mi vado a esprimere, non ci sarebbe nulla di peggio.

Tanto più se uno è coinvolto in prima persona qualora fossi io a futura memoria - ha poi aggiunto -. Ci sono i tecnici e i giuristi che faranno le proprie valutazioni e ognuno si assumerà le proprie responsabilità di quello che è giusto fare". Dunque le prossime saranno ore febbrili e di attesa. Se Carraro scende in campo sposta gli equilibri e gli scenari possono decisamente cambiare, senza il prossimo 26 giugno all'Acqua Acetosa sarà un testa a testa Buonfiglio-Pancalli.



UISP: al Palascaloria di Manfredonia il 2° trofeo del Gargano di ginnastica artistica

Una giornata all'insegna dello sport, della grazia e della partecipazione. Domenica **8 giugno 2025**, a partire dalle **ore 09.00**, il **PalaScaloria di Manfredonia** ospiterà il **II Trofeo del Gargano di Ginnastica Artistica**, manifestazione organizzata dal **Comitato UISP Foggia-Manfredonia** – settore Ginnastiche.

L'evento, aperto a tutte le ASD del territorio, vedrà come protagonisti giovani ginnaste e ginnasti che si alterneranno in pedana in una festa dello sport che unisce impegno tecnico, passione e spirito di squadra.

L'iniziativa si inserisce nel percorso di promozione dello sport per tutti che la UISP porta avanti ogni giorno con costanza e attenzione ai valori educativi e inclusivi della pratica sportiva.

Ad arricchire la giornata, l'animazione curata da **Smile Therapy Cavalieri di Malta ODV**, che porterà colore e coinvolgimento per atleti, famiglie e pubblico.

L'ingresso è libero e gratuito.



Finali del campionato Uisp Forlì Cesena: trionfo del Lokomotiv Riccione allo stadio Manuzzi

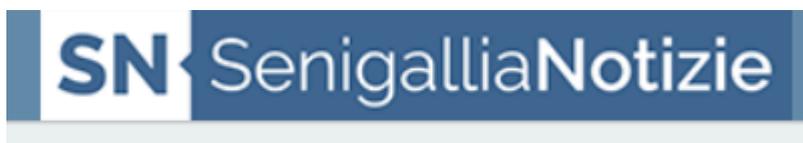
Una giornata di calcio amatoriale e rispetto a Cesena, con il Lokomotiv Riccione che vince la Coppa Uisp.

Una giornata all'insegna del **calcio amatoriale**, della passione e del rispetto si è svolta allo **stadio Manuzzi** di Cesena, con le finali del **campionato Uisp Forlì Cesena**. L'evento si è aperto con un minuto di silenzio per ricordare Davide Ceccaroni, presidente del comitato territoriale Forlì Cesena e dirigente nazionale Uisp, recentemente scomparso. Alla cerimonia di premiazione, hanno partecipato anche la moglie di Matteo Maffei, figura storica del calcio dilettantistico e dirigente del New Dream Team Riccione, scomparso due anni fa e il vicesindaco e assessore allo sport di Cesena, Cristian Castorri.

Nella **Coppa Disciplina**, il premio è andato all'Atletico Tigers Mordano, che ha conquistato la vetta grazie a un comportamento costantemente esemplare tenuto sul campo. La classifica finale vede al secondo posto i Diavoli Rossi e al terzo la Promosport. Per quanto riguarda le competizioni ufficiali invece, il **Lokomotiv Riccione** ha conquistato la Coppa Uisp battendo il

Galaxy Forno' 2-1, mentre nella finale playoff il Sant'Andrea Castelnuovo ha superato l'Amatori Stuoie Lugo 4-1.

Il commento di Amedeo Magnani, dirigente Uisp Forlì Cesena, riassume lo spirito dell'evento appena concluso: "E' stata una bellissima giornata di sport. Il campionato amatori Uisp mette in palio solo coppe di metallo, non si vincono soldi e non si percepiscono compensi per l'ingaggio. Si gioca per pura passione".



Nazionali UISP Ginnastica ritmica: atlete della Saline SC Senigallia protagoniste

Sofia Arcangeli, campionessa alla fune, argento alle clavette. Linda Boria seconda alla palla e corpo libero, terza generale

Si sono conclusi da poche ore i **Campionati Nazionali UISP di ginnastica ritmica** che si sono svolti a Pisa. Le atlete della **Saline SC Senigallia** si sono esibite con la grande determinazione che le contraddistingue.

Sono scese in pedana con l'intento di difendere le prestazioni e i risultati conseguiti lo scorso anno ed infatti, ancora una volta, sono state **tra le protagoniste della manifestazione**.

Dopo il duro e costante lavoro svolto in questa lunga stagione sportiva si sono presentate mostrando **eleganza e capacità tecniche**. Fin da subito infatti, hanno catturato l'attenzione dei presenti e hanno convinto i giudici del loro talento e della loro preparazione.

Senigallia è stata ancora una volta pienamente rappresentata grazie ai **risultati conseguiti** dalle nostre ragazze:

- **Arcangeli Sofia**, Campionessa Nazionale nell'esercizio alla fune e medaglia d'argento alle clavette;
- **Boria Linda**, medaglia d'argento nell'esercizio alla palla e al corpo libero, terzo posto nella classifica generale;
- Spettacolari le prestazioni delle atlete **Bartozzi Allegra, Serafini Rebecca, Balducci Maddalena, Tarsi Mia e Chisena Nora**.

Il lavoro messo in atto dalle allenatrici, **Lucia Cotichini e Francesca Ruvio**, conferma la loro grande attenzione e professionalità che sanno trasferire in maniera impeccabile alle atlete.

Non poteva esserci esordio migliore per il neo eletto Presidente **Armando Stopponi** che si complimenta e ringrazia le atlete, le allenatrici e tutte le famiglie.

A Vieste la via del Budo Uisp: giornata sulle discipline orientali

A VIESTE LA VIA DEL BUDO UISP: GIORNATA SULLE DISCIPLINE ORIENTALI

Domenica 8 giugno 2025, dalle ore 8.30 alle 17.00, il Palazzetto Omnisport di Vieste (Loc. Macchia di Mauro) ospiterà la manifestazione sportiva *“BUDO - Incontro Open di studio sulle discipline orientali”*, evento promosso dal Comitato UISP Foggia-Manfredonia - Settore Discipline Orientali, con il patrocinio e il sostegno economico della Regione Puglia e la collaborazione della Città di Vieste e della Provincia di Foggia.

La manifestazione rappresenta un'occasione di confronto dedicata alle arti marziali orientali, rivolgendosi a praticanti, istruttori e appassionati. Numerose le associazioni partecipanti, provenienti da diverse parti e regioni d'Italia.

Il termine giapponese *Budo* (武道), che significa “la via del guerriero”, racchiude una visione dello sport come percorso

educativo, disciplinare e spirituale, capace di unire corpo, mente e valori etici.

Nel corso della giornata si alterneranno momenti dimostrativi, sessioni tecniche e riflessioni culturali, offrendo una panoramica ampia sulle discipline orientali praticate nel circuito UISP: dal karate al judo, dal ju jitsu al kung fu.

L'incontro si inserisce nel percorso della Puglia Regione Europea dello Sport 2026, che punta a valorizzare il legame tra sport, territorio, tradizione e benessere psico-fisico.

LA NAZIONE

SPORT

La festa del podismo fiorentino targato Uisp: le classifiche e la fotogallery

Alle Cascine celebrati atleti e società: una serata di emozioni e riconoscimenti

Firenze, 5 giugno 2025 – Lo scorso martedì alla piscina delle Pavoniere nel cuore del parco delle Cascine, ha fatto da teatro a una delle serate più attese dal mondo del **podismo** fiorentino: la cerimonia di premiazione della stagione 2024 targata **Uisp**. Un evento che ha saputo coniugare emozione, storia e sport, accendendo i riflettori sulle società e sugli atleti che più si sono distinti nel corso dell'anno. Sul palco, tra applausi e sorrisi, sono salite le prime dieci squadre classificate nel prestigioso Trofeo Enrico Camangi, riservato alle società fiorentine impegnate nelle gare competitive del circuito Uisp, e le prime dieci del Trofeo Franco Pollastri, che valorizza invece la partecipazione alle prove non competitive del calendario 2024.

Nel rispetto della tradizione, nessuna società è stata premiata due volte: in caso di doppia presenza in classifica, si è tenuto conto solo del miglior piazzamento, in modo da favorire una più ampia partecipazione alle premiazioni.

Un riconoscimento che vale doppio

Oltre ai trofei, i club vincitori hanno ricevuto premi in tesseramenti UISP e, soprattutto, iscrizioni gratuite per l'edizione 2026 della Half Marathon Firenze: il grande evento organizzato dalla UISP Firenze che rappresenta il fiore all'occhiello della stagione, capace quest'anno di registrare il tutto esaurito con quasi un mese d'anticipo. Un risultato che rende questi premi ancora più ambiti e significativi.

Un omaggio a due pionieri del podismo

La serata è stata anche l'occasione per ricordare con affetto e gratitudine due figure storiche che hanno segnato la nascita e la crescita del movimento podistico fiorentino: Enrico Camangi e Franco Pollastri, entrambi giudici, dirigenti e infaticabili promotori dello sport popolare. A consegnare i riconoscimenti, Gabriella Bruschi, presidente UISP Firenze, Marco Ceccantini, presidente UISP Toscana e coordinatore del Comitato organizzatore della Half Marathon Firenze, e Letizia Perini, Assessora allo Sport del Comune di Firenze, che ha voluto essere presente per sottolineare il valore sociale e aggregativo della corsa.

Il momento del cuore: i fiorentini alla 100 km del Passatore

Uno dei passaggi più toccanti della serata è stato affidato alle mani esperte e simboliche di Simonetta Cartoni, due volte vincitrice della leggendaria "Firenze-Faenza – 100 km del Passatore", che ha consegnato i premi ai migliori atleti fiorentini classificati nella recente edizione dell'ultramaratona, svoltasi il 24 e 25 maggio. A ricevere il riconoscimento come miglior atleta fiorentino è stato Timothy Chaplin (Assi Giglio Rosso Firenze), che ha concluso la sua impresa con il tempo di 10h01'51", classificandosi 180° assoluto. Tra le donne, la migliore fiorentina è risultata Valentina Giachetti (Luivan Settignano), che ha chiuso 275ª assoluta, 30ª donna e 4ª tra i fiorentini con il tempo di 10h34'44". Servizio fotografico a cura della ETS Regalami un sorriso.

LA NAZIONE

Prato per la vita, successo per la tappa di Figline

Il circuito podistico Uisp a scopo benefico. I prossimi quattro appuntamenti: Vergaio, Kepos, Viaccia, ex ippodromo

Prato, 5 giugno 2025 – Ottima partecipazione alla corsa serale andata in scena a Figline di Prato, organizzata dall'Asd 29 Martiri sotto l'egida del Comitato Uisp di Prato. Una formula ormai collaudata, che anche quest'anno ha riscosso grande successo: iscrizione simbolica a 2 euro e ricavato, al netto delle spese organizzative, interamente devoluto a due realtà meritevoli di sostegno – l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti e la Vagamonti Aps, associazione che offre supporto a persone con deficit motori temporanei o permanenti.

A rendere l'iniziativa ancora più attrattiva è il cosiddetto "terzo tempo", con la possibilità di fermarsi a cena dopo la corsa: un momento conviviale che rappresenta un forte richiamo per tanti podisti. Il prossimo appuntamento è fissato per mercoledì 5 giugno a Vergaio, con l'organizzazione a cura del gruppo "Le Lumache". La partecipazione media alle serali supera i 150 atleti, con partenza libera dalle 19.

Il circuito, nato dalla collaborazione tra le società podistiche del territorio e il Comitato UISP di Prato, è ormai un appuntamento tradizionale: un tour podistico itinerante che ogni settimana cambia location.

Il servizio fotografico dell'intero circuito è curato dall'ETS "Regalami un sorriso".

I prossimi appuntamenti:

- 5 giugno Vergaio
- 10 giugno Kepos
- 12 giugno Viaccia
- 19 giugno Ex Ippodromo

LA NAZIONE

Tramonti di corsa a San Donato in Collina

L'edizione zero di questa nuova manifestazione podistica non competitiva

Firenze, 5 giugno 2025 – Giovedì 5 giugno debutta a San Donato in Collina l'edizione numero zero di una nuova iniziativa podistica promossa dal gruppo Zero Positivo di Rignano, già organizzatore della "Rignano Run" di settembre. La manifestazione, una corsa non competitiva di 8 chilometri, si svolgerà al tramonto e premierà il primo uomo, la prima donna al traguardo e la società più numerosa. L'evento è organizzato dalla ASD Zero Positivo con il patrocinio del Comune di San Donato in Collina, sotto l'egida del Comitato UISP di Firenze, e con il supporto della Croce Rossa locale e del Circolo SMS. La partecipazione è riservata ai soli tesserati UISP. È possibile preiscriversi via email all'indirizzo aviszeropositivo@gmail.com, oppure direttamente sul posto fino a 15 minuti prima della partenza. Il ritrovo è fissato per le ore 20 davanti alla chiesa di San Donato. Il servizio fotografico sarà curato dalla ETS Regalami un sorriso.

Spaccanapoli

Domenica 15 giugno si corre l'edizione 2025 della Spaccanapoli: tutto quello che c'è da sapere

Tra i dedali dei decumani che accarezzano il cuore del centro antico, costeggiando alcune delle bellezze più caratteristiche della città di Partenope, si sono esibiti negli anni gente del calibro di Franco Fava, Michelangelo Arena, Toto Antibo e i campani Gennaro Di Napoli, Giovanni Ruggiero e la campionessa europea di maratona Maria Guida. Una storia importante, che parte dal 17 ottobre 1982, quando la Uisp Napoli (Unione italiana sport per tutti) decise di organizzare la prima edizione, partenza e arrivo a piazza Municipio, a ridosso di palazzo San Giacomo. La corsa celebra la sua tradizione con un percorso che attraversa i suggestivi vicoli del centro antico. Nel corso del tempo, la prova si è evoluta in un vivace weekend turistico-sportivo, capace di evidenziare l'artigianato locale e le bellezze della città.

Il programma della Spaccanapoli è stato presentato questa mattina, mercoledì 4 giugno, nella sala Pignatiello di Palazzo San Giacomo. La manifestazione, forte delle precedenti edizioni, guarda con attenzione al futuro: la corsa organizzata dalla Uisp Napoli, con il patrocinio del Comune di Napoli e la collaborazione tecnica dell'associazione sportiva Stabiaequa Half Marathon, è una sorta di importante apripista alle iniziative che nel 2026 si svolgeranno sul territorio cittadino in occasione di "Napoli capitale dello sport europeo".

Quella del 15 giugno sarà in particolare l'occasione per godere, per buona parte della mattinata, di podisti e pedoni. La partenza (in programma alle ore 8) e l'arrivo sono programmate a piazza Municipio, dove già il giorno prima (sabato 14 giugno) verrà allestito l'apposito villaggio (aperto sabato dalle 10 alle 19, con possibilità di iscrizione per gli ultimi ritardatari, e domenica dalle 6.30 alle 7.30, in quest'ultimo caso solo per il ritiro dei pacchi gara). Nel villaggio, oltre alle aree riservate agli atleti, sarà possibile visitare gli stand allestiti dagli sponsor e dai vari espositori.

Dopo la partenza, i podisti si dirigeranno a via Medina e di qui a via Toledo e piazza Dante, passando a ridosso del complesso di Santa Maria di Costantinopoli, in via dei Tribunali, via Duomo, San Biagio dei librai, piazzetta Nilo, piazza San Domenico Maggiore e piazza del Gesù Nuovo (transitando vicino al complesso di Santa Chiara), prima di fare ritorno nella zona di piazza Municipio. Poi sarà la volta del transito nei pressi del Maschio Angioino, del teatro San Carlo e di Palazzo Reale, per poi immettersi in via Cesario Console, Santa Lucia, via Caracciolo (con giro di boa nella zona della villa comunale), piazza Vittoria e di qui fare ritorno fino al traguardo. È prevista anche una prova non competitiva sulla distanza di 5 chilometri.

"La Spaccanapoli – ha sottolineato l'assessore allo sport del Comune di Napoli, Emanuela Ferrante – non è solo una gara, ma un modo per vivere lo sport come strumento di aggregazione e di valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale. Questa iniziativa riesce a coniugare il benessere fisico con la riscoperta del centro storico, promuovendo uno stile di vita sano e l'inclusione sociale. Invito tutti i napoletani a prendere parte alla manifestazione, una delle corse più antiche e tradizionali della nostra città, per vivere insieme una giornata all'insegna dello sport, della cultura e dell'amore per la nostra terra".

"La Uisp – ha evidenziato il presidente della commissione consiliare allo sport, Gennaro Esposito – contribuisce ad offrire la possibilità per i giovani di fare sport e lo fa anche con questa storica gara podistica, che attraversa i posti più belli della città. La corsa, rispetto ad altre attività sportive, consente di guardare e apprezzare la bellezza del percorso. Sarà dunque anche una forma di contaminazione con i tanti turisti che riempiono la città".

"Sport, arte e cultura: insomma Spaccanapoli 2025, manifestazione sportiva arrivata alla sua 42esima edizione con vista Napoli capitale europea dello sport 2026 – ha dichiarato Sergio Colella, consigliere delegato allo Sport di Città Metropolitana – È davvero vincente l'idea della Uisp presieduta da Federico Calvino di chiamare la gara di 10 chilometri con il nome dell'arteria viaria del centro antico. Si corre tra i decumani e non solo nel cuore della città, valorizzando il patrimonio urbano e si promuove il benessere collettivo".

Intervenuto per la parte organizzativa il presidente della Uisp Napoli, Federico Calvino, che nel sottolineare l'impegno profuso da tutto il team e in particolare da Andrea Fontanella, ha evidenziato che "la gara ritorna guardando alle iniziative legate al 2026 per Napoli capitale europea dello sport".

GAZZETTA D'ALBA

La festa delle famiglie arriva sabato e domenica a Bra con le biciclette

Bici in città della Uisp si unisce alle iniziative ludiche promosse dal Forum delle famiglie della Granda

BRA Sabato 7 e domenica 8 giugno si conclude con due giorni di festa da trascorrere a Bra **Famiglia sei Granda** la rassegna itinerante promossa dal Forum delle associazioni familiari della provincia di Cuneo che ha toccato anche Fossano e Busca partendo in concomitanza con la Giornata internazionale della famiglia del 15 maggio.

Sabato 7 l'appuntamento sarà a villa Moffa, storica struttura in via Don Cremaschi 10 a Bandito. Nella villa, a partire dalle 14.30 si svolgeranno diversi laboratori per famiglie, alcuni con prenotazione sulla [piattaforma on-line Eventbrite](#) (percussioni e tamburi nel drum circle, bolle di sapone), altri a ingresso diretto (micromondi e argilla, mandala e benessere), tutti gratuiti. Alle 17 concluderà la giornata lo spettacolo La Pasticceria delle meraviglie.

È prevista una navetta gratuita che attenderà i partecipanti dal parcheggio di via Don Orione 202/1.

Il giorno successivo, domenica 8 giugno, la festa si sposterà in piazza Giolitti: alle 9 apriranno le iscrizioni (4 euro) a **Bici in città organizzato dalla Uisp**. La pedalata si svolgerà su un percorso di 15 chilometri, adatto a tutti i tipi di biciclette, comprese quelle dei più piccoli con le rotelline. Un punto di ristoro è fissato a Ca' del Bosco, l'altro all'arrivo. La partenza verrà data attorno alle ore 10 e tutti riceveranno i gadget della manifestazione. Al termine si procederà con l'estrazione dei premi offerti da Atlante Montello e Ortobra che mette in palio tanta frutta quanto è il peso del vincitore.

Nel pomeriggio, sempre in piazza Giolitti, Famiglia sei Granda prosegue con il laboratorio dedicato a recupero, riuso e riciclo (dalle 14.30) e, a seguire, un secondo laboratorio di lettura e pittura. Alle 15.30 ci sarà lo spettacolo del clown Drillo; alle 17 l'esibizione degli sbandieratori e, per finire in bellezza, dalle 17.30 alle 19, si balla con musiche da diverse parti del mondo.

